

Il professionista della settimana. Secondo il commercialista Paolo Ribolla la crisi ha prodotto una «nuova normalità»

«E' il momento di fare squadra»

Il problema: «Oggi l'accesso al credito»

Come è iniziata la sua professione e quali sono le peculiarità del suo studio di consulenza?

«La mia professione è iniziata quando, terminata l'università, un amico di famiglia mi ha consigliato di fare un po' di pratica in uno studio di commercialisti di sua conoscenza. Lo studio esercitava prevalentemente attività di consulenza aziendale ed era formato da professionisti abbastanza giovani; mi sono trovato a mio agio ed ho continuato, prima in quella struttura, poi da solo, poi aggregando altri professionisti».

Bergamo e le sue aziende a che punto sono della crisi?

«La parola crisi ha origini greche, e vuol dire "momento di separazione". Bene, la crisi a mio avviso è finita. La separazione è avvenuta. Oggi stiamo vivendo, purtroppo, la "nuova normalità". Nuova normalità caratterizzata - tra l'altro - da margini operativi generalmente più bassi e da maggiore difficoltà di accesso al credito. Le mie aziende - o meglio - tutte le aziende, stanno cercando di adeguarsi rendendo i propri processi più efficienti, pur all'interno di un sistema economico-finanziario - fiscale che non le favorisce».

Come si distingue lo squilibrio momentaneo dell'azienda da una profonda ed irreversibile crisi strutturale?

«Bella domanda. E' purtroppo la domanda che imprenditori e professionisti spesso si fanno ed alla quale non riescono a dare risposta, anche perché spesso, la speranza di "farcela", anche in momenti difficili, rende poco realisti e poco obiettivi. Dipende caso per caso, non è possibile stabilire dei parametri standard validi per tutte le aziende e per tutti i settori. Certo, quando gli utili medi annuali degli ultimi periodi sono pari ad un decimo del debito netto è difficile parlare di squilibrio momentaneo».

Quali sono i problemi maggiori che incontrano i suoi clienti?

«Oggi l'accesso al credito».

Con la crisi cosa è cambiato nella gestione delle

imprese da parte degli imprenditori bergamaschi?

«Temo poco ancora nel concreto. Dovrebbe cambiare un po' la mentalità individualista che spesso caratterizza imprenditori e professionisti bergamaschi. Mi piacerebbe pensare a realtà imprenditoriali e professionali dove le persone e le aziende cercano di aggregarsi, senza gelosie, alla ricerca di nuove opportunità, nuovi valori, riduzioni di costi. Attenzione però che aggregarsi e ricercare efficienze spesso vuol dire ridurre il personale. E questo crea problemi sociali non da poco».

Una legge che penalizza troppo le imprese e, secondo lei, meriterebbe di essere rivi-

sta o addirittura cancellata?

«Tra le tante cose che potrebbero essere cancellate o proposte ne dico una che riassume le due. Semplificazione fiscale. Le imprese (ed i professionisti) sono alle prese con una enormità di norme fiscali (spesso di incomprensibile senso) che si traducono anche in una enormità di dati e di informazioni da riportare in mille comunicazioni, che assorbono una enormità di tempo e di risorse».

Alla luce del suo ruolo, quali indicazioni fornirebbe per fronteggiare l'attuale situazione di difficoltà che stanno vivendo molte imprese bergamasche?

«L'ho già accennato prima. Bisogna un po' "fare sistema". Trovare il modo di rendere più efficienti i propri processi produttivi comprimendo i costi e migliorando il valore aggiunto dei propri prodotti o servizi anche attraverso processi aggregativi. Capisco che può sembrare una frase di rito ma non riesco a trovare altre soluzioni».

Qual è il ruolo del commercialista nella gestione delle crisi aziendali?

«Questo è un punto critico. Il commercialista potrebbe e dovrebbe avere un ruolo im-

portantissimo. A condizione però che si renda parte propositiva nel rapporto con il cliente e che, soprattutto, si strutturi (di nuovo aggregando nel suo studio diverse competenze professionali) in modo da potere offrire al cliente un vero servizio a valore aggiunto».

E quello del liquidatore?

«Beh il Liquidatore segue l'azienda in una fase più patologica. Il suo ruolo è più finalizzato - come dice la parola - alla liquidazione degli attivi ed alla composizione delle liti in corso. Diciamo che può risultare fondamentale la sua percezione di quando una liquidazione non possa che essere attuata che per via concorsuale».

Sta seguendo qualche caso particolare?

«Negli ultimi due anni ho seguito (dico purtroppo, perché è un segnale dei tempi) una decina di concordati preventivi per conto di imprenditori che non avevano obiettivamente più le forze di proseguire. In alcuni di questi casi il ricorso ad una procedura concorsuale cd. minore è servito per scongiurare il fallimento e per mantenere - nei limiti del possibile - i livelli occupazionali. E questo è un successo perché non dimentichiamoci che quando parliamo di aziende - in senso lato - parliamo anche di gente che lavora e di famiglie che trepidano».

Se non avesse fatto il commercialista?

«Nei sogni lo sportivo professionista, più nel concreto forse l'avvocato».

Livio Casanova



Nome: Paolo Ribolla

Nato a: Bergamo 3 maggio 1962

Professione: Commercialista

sta o addirittura cancellata?

«Tra le tante cose che potrebbero essere cancellate o proposte ne dico una che riassume le due. Semplificazione fiscale. Le imprese (ed i professionisti) sono alle prese con una enormità di norme fiscali (spesso di incomprensibile senso) che si traducono anche in una enormità di dati e di informazioni da riportare in mille comunicazioni, che assorbono una enormità di tempo e di risorse».

Alla luce del suo ruolo, quali indicazioni fornirebbe per fronteggiare l'attuale situazione di difficoltà

Un sogno?

«Vedere l'Atalanta tricolore»



La città italiana per eccellenza?

«Mi piace Venezia, perché ci ho vissuto fin da piccolo, ed è per me fonte di ricordi indelebili»



Il libro che ha divorato?

«La trilogia di Millenium di Stieg Larsson»



Le sue passioni? «Tra le tante mi piace il cinema italiano. Da quello neorealista - che trovo divertente e geniale - a quello attuale»



Proposta: se venisse scritturato per una parte in un film con chi vorrebbe recitare?

«Con l'indimenticabile Alberto Sordi, un marziano»

